1868 **N° 351**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 26 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4717 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data del 17 luglio 1867, n. 3809, col quale l'amministrazione delle tasse e del demanio fu divisa in due distinte amministrazioni;

Viste la tabella *D*, annessa al medesimo decreto, che stabilì il ruolo degli impiegati della direzione generale delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, e la modificazione portata dal Regio decreto 30 dicembre 1867, n. 4151;

Visto il Regio decreto 23 dicembre 1866, numero 3421, e l'annessa tabella del personale degli uffici di verificazione dei pesi e delle misure;

Considerato che dovendo provvedersi ad accrescere il ruolo degl'impiegati della direzione generale delle imposte dirette in corrispondenza all'aumento di lavoro per le provincie venete e di Mantova, e per metterla in grado di applicare la nuova tassa sulla macinazione dei cereali, è opportuno che il numero ed i gradi degl'impiegati stessi siano posti in più giusta proporzione coll'importanza dei servizi alla medesima affidati;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, colla quale è stabilito il ruolo degl'impiegati della direzione generale delle imposte dirette.

Art. 2. Sono soppressi i due posti d'ispettori dei pesi e delle misure, portati dalla tabella annessa al Regio decreto 23 dicembre 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

RUOLO degli impiegati assegnati alla Direzione generale delle Imposte dirette, del Catasto, dei Pesi e delle Misure.

Qualità dell'impiegato	NUMERO degli impiegati per Qualità	NUMERO degli impiegati per Classe	Stipendio individuale	Annua spesa per Classe	Annua spesa per Qualità	*Annotazioni*
Direttore generele	1	1	8,000	8,000	8,000	
Ispettori generali	2	2	6,000	12,000	12,000	
Direttori Capi di divisione	6	2	6,000	12,000	31,000	
		2	5,000	10,000		
		2	4,500	9,000		
Ispettori centrali	5	2	5,000	10,000	23,500	
		3	4,500	13,500		
Capi di sezione	8	8	4,000	32,000	32,500	
Segretari	24	12	3,500	42,000	78,000	
		12	3,000	36,000		
Applicati	48	12	2,200	26,400	80,400	
		12	1,800	21,600		
		12	1,500	18,000		
		12	1,200	14,400		
TOTALE	94	94	. . . . . .	264,900	264,900	

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4755 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visto il Nostro decreto del 19 novembre scorso, n. 4718;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio telegrafico nell'interno del Regno è regolato dalla convenzione di Parigi riveduta a Vienna e dal relativo regolamento approvati con R. decreto del 19 novembre scorso, n. 4718, colle variazioni ed aggiunte speciali che, firmati d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, sono annesse al presente decreto.

Art. 2. Le presenti disposizioni a datare dal 1° gennaio 1869 sono sostituite ai Regii decreti del 10 dicembre 1865, n. 2658, del 23 dicembre 1865, n. 2749, dell'11 marzo 1867, n. 3632 e del 21 luglio 1867, n. 3826.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

NORME SPECIALI *per la corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno in modificazione od aggiunta a quelle sancite dalla convenzione per la corrispondenza internazionale e dal regolamento ad essa relativo.*

Art. 1. L'orario degli uffici con servizio di giorno limitato è stabilito per tutti i giorni, quand'anche festivi, eccetto le domeniche:

Dal 1° aprile a tutto settembre dalle 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane e dalle 5 alle 7 pomeridiane.

Dal 1° ottobre a tutto marzo dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane e dalle 4 alle 7 pomeridiane.

Nelle domeniche dal 1° di aprile a tutto settembre dalle 8 antimeridiane alle 12, e dal 1° ottobre a tutto marzo dalle 9 antimeridiane alle 12.

La direzione generale dei telegrafi per circostanze eccezionali può variare l'orario degli uffici.

L'orario degli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie aperti al servizio pubblico è stabilito dalle amministrazioni dalle quali dipendono, e dev'essere dalle medesime notificato all'amministrazione telegrafica dello Stato.

Il servizio telegrafico è regolato dal tempo medio di Roma, e per le corrispondenze scambiate nell'interno del Regno, le ore si contano di seguito da una mezzanotte all'altra.

Art. 2. Nell'interno del Regno sono considerati come telegrammi di Stato, oltre a quelli spediti dalle autorità indicate dall'art. 7 della convenzione internazionale, quelli spediti dalle autorità designate dai Ministeri.

Gli uffici telegrafici non posso rifiutarsi a trasmettere o far recapitare i telegrammi di Stato che credono irregolari, e devono limitarsi a riferirne alle direzioni compartimentali, da cui dipendono.

Fermo stando il disposto dell'art. 8 della convenzione possono, però in via d'eccezione, accettare e spedire i telegrammi di Stato per l'interno del Regno, ancorchè non rivestiti del suggello dell'autorità che li spedisce, quando la firma di questa sia conosciuta dagli impiegati che li accettano.

Art. 3. I telegrammi di Stato e privati possono essere scritti in una qualunque delle lingue adottate per la corrispondenza internazionale.

Possono essere composti in cifre e lettere segrete tanto per l'interno quanto per gli Stati esteri che li ammettono.

Nell'interno, quelli di Stato in cifre o lettere segrete non sono soggetti a raccomandazione.

Non sono ammessi come telegrammi ordinari quelli che contengono combinazioni di parole od abbreviazioni inusitate.

Art. 4. La trasmissione dei telegrammi nell'interno del Regno ha luogo colle riserve sancite dall'art. 11 della convenzione internazionale, ma nel seguente ordine di precedenza:

a) Telegrammi di servizio urgente che interessano l'andamento delle corrispondenze;

b) Telegrammi di Stato;

c) Telegrammi privati urgenti, pei quali è pagata la sovratassa determinata;

d) Telegrammi privati ordinari;

e) Telegrammi di servizio non urgenti.

Art. 5. Saranno avvertiti per lettera i mittenti nell'interno del Regno nel caso che il Governo abbia dovuto arrestare la trasmissione dei loro telegrammi, giusta la facoltà riservata dall'art. 20 della convenzione.

Lo saranno pure, quando consta all'ufficio, cui fu presentato un telegramma, che non può spedirsi per la via, per cui fu tassato. Queste disposizioni sono pure applicabili alla corrispondenza internazionale.

Art. 6. La tassa pei telegrammi semplici, vale a dire che non oltrepassano le venti parole, scambiati fra uffici interni distanti uno dall'altro non più di cento chilometri, è mantenuta in una lira e venti centesimi; in tutti gli altri casi è uniformemente di due lire e quaranta centesimi.

Per ogni serie di dieci parole o frazioni di serie la tassa aumenta di sessanta centesimi nel primo caso, e di una lira e venti centesimi nel secondo.

Pei telegrammi diretti da un punto all'altro della stessa città fra quelle designate dal Nostro ministro pei lavori pubblici, la tassa del telegramma semplice è di centesimi cinquanta, e l'aumento per ogni serie di dieci parole, o frazione di serie oltre le venti, è di centesimi venticinque

Art. 7. Sulla domanda dell'interessato si rilascia metà delle tasse interne alle Camere di commercio del Regno pei bullettini di Borsa.

Si rilascia un terzo delle stesse tasse per le corrispondenze interne relative al servizio dei piroscafi o messaggerie a corse periodiche, ed ai giornali per le comunicazioni di notizie politiche e di Borsa.

Art. 8. Il mittente di un telegramma per l'interno del Regno può dichiararlo urgente pagando il triplo della tassa, ed ottiene la precedenza di trasmissione sui telegrammi non urgenti.

Art. 9. I telegrammi interni da spedirsi per posta o da consegnarsi posta restante, sono messi alla posta come lettere raccomandate di ufficio senza spesa, nè pel mittente, nè pel destinatario.

A questo fine l'impiegato dell'ufficio telegrafico del luogo di destinazione deve apporre sulla sovraccarta il bollo del proprio ufficio e la propria firma, e curare l'eseguimento delle altre formalità prescritte per le lettere raccomandate d'ufficio.

È pure accordata questa franchigia pei telegrammi cogli Stati che l'hanno convenuta.

Art. 10. Nell'interno hanno franchigia i telegrammi spediti da S. M. il Re e dalle persone della R. famiglia, o firmati per loro ordine dai funzionari delle loro case civili o militari; e quelli relativi ad affari d'ufficio spediti dai presidenti delle due Camere, dai ministri segretari di Stato e dal ministro della Casa del Re, o firmati per essi dai loro segretari particolari e dai segretari generali e direttori generali presso i Ministeri.

Sono considerati come di servizio, epperciò godono pure franchigia, i bullettini spediti dall'ufficio centrale meteorologico, ad uffici del Regno limitatamente ad un telegramma al giorno non eccedente le 20 parole, ed a Stati esteri che accordano simile franchigia.

Art. 11. Sono ricevuti a credito e considerati di Stato, come si è detto all'articolo 2, i telegrammi dei funzionari governativi specialmente indicati dai Ministeri dai quali dipendono, nei limiti della facoltà ad essi conferita.

L'importo di questi telegrammi dev'esser soddisfatto o mensilmente presso gli uffici telegrafici dai funzionari che li hanno trasmessi, o trimestralmente da ciascuno Ministero.

Art. 12. Non è dovuto il rimborso della tassa dei telegrammi non raccomandati scambiati nell'interno del Regno in lingua diversa dall'italiana, che non hanno raggiunto il loro scopo a causa di errori di trasmissione.

Art. 13. Si comunicano al mittente gli avvisi di servizio dei quali è parola all'articolo 14 del regolamento internazionale quando l'indirizzo del telegramma venne ripetuto esatto, e ciò tanto per l'interno quanto per l'estero.

Art. 14. Le trasmissioni dei telegrammi a far proseguire nel Regno si tassano come tanti telegrammi interni.

Firenze, lì 6 dicembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei lavori pubblici
L. PASINI.

Il numero 4756 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visto l'articolo 39 della legge sulla leva di mare del 28 luglio 1861, n° 305;

Sentito il parere del Consiglio superiore militare di sanità;

Decreta:

L'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva e dei militari dell'esercito, stato approvato con R. decreto del 6 ottobre 1868, sarà d'ora innanzi osservato per la riforma degli inscritti della leva di mare e dei militari del Corpo R. Equipaggi, con le modificazioni seguenti:

1° S'intenderà sostituita la lettera maiuscola *M* (marinaro) alla maiuscola *S* (soldato), che si trova nel detto elenco per dimostrare le cause che danno luogo alla riforma dei militari, e distinguerle da quelle che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva.

2° L'articolo 43 è così variato:

La *miopia* grave, tale da esigere l'uso delle lenti negative del numero 4 (biconcave di 4" di fuoco), e tenute ad 1 1/2 centimetro dall'occhio, per distinguere con facilità e nettezza oggetti di proporzionali dimensioni a notevole distanza (nel qual atto deve precipuamente basarsi la constatazione e determinazione del difetto), e per potere nella esperienza comparativa della lettura dei caratteri ordinari, di 2 millimetri di altezza, tenere il libro alla distanza di 25 centimetri, *I*; se accompagnata a distensione stafilomatosa atrofica del polo posteriore, ben pronunciata, *M*.

L'*iperpresbiopia*, ipermatropia, ben accertata e di alto grado, tale da richiedere, per la lettura alla distanza media della vista distinta, 25 centimetri, lenti convesso-convesse del numero 4, *I*; la *presbiopia*, a grado incompatibile col servizio, *M*.

3° L'articolo 72 è variato così:

Le *ernie viscerali* d'ogni specie e di qualunque grado, bene avverate, *I*, *M*.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 7 dicembre 1868.

Il Ministro
A. RIBOTY.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, num. 302, sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza dell'11 agosto 1868;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 30 gen-

APPENDICE

IL SEGRETO DELL'AVVOCATO

(*Continuazione* — Vedi i n. 349 e 350)

La particolare espressione degli occhi di Orazio Margrave si tornò a stampare sul suo volto, ma fu troppo breve, perchè Eleonora Dalton se ne potesse accorgere. Egli si assise negligentemente sopra una sedia vicino a Eleonora, ma non di faccia. Egli si fermò alquanto per collocare questa seggiola colla spalliera verso il fuoco e quindi disse:

— Mia cara Eleonora, mia cara signora Dalton, quali domande potete voi avere a farmi che non sia per questione d'interesse, ed anco queste m'immagino potrebbe risolverle benissimo vostro marito, ch'è uomo tanto esperto quanto me di siffatti negozi?

— Il signor Dalton è l'ultima persona alla quale avrò ricorso per avere risposta alle domande ch'io ho a fare.

— E perchè è egli l'ultima persona?

— Perchè le cose che voglio sapere riguardano per l'appunto lui.

— Ah! intendo, mia cara signora Dalton, non si chiama forse incominciar male in codesta guisa? Voi vi appellate da vostro marito al vostro procuratore.

— No, signor Margrave, io mi appello al mio tutore.

— Scusate la mia Eleonora, questa persona non c'è più, essa è defunta, è sparita. Dal momento nel quale io posi la vostra mano in quella di vostro marito sui gradini dell'altare di S. Giorgio, i miei doveri, il mio diritto di consigliarvi, e il vostro di consultarmi sono finiti. Voi non avete dunque che un tutore, un consigliere, un amico, il quale si chiama Enrico Dalton.

Un'ombra di mestizia coprì il bellissimo volto di Eleonora Dalton, e i suoi occhi s'empirono quasi di pianto mentre parlava.

— Signor Margrave, ella disse, il cielo non voglia mai che io pronunzi una sola parola la quale possa suonare rimprovero a carico vostro. I vostri doveri di tutore assunti per le preghiere del mio defunto genitore furono così lealmente e coscienziosamente adempiuti come potevano esserlo da un uomo di grado elevato e di carattere illibato come siete voi; ma io confesserò che qualche volta per un capriccio di donna io ho desiderato che per la memoria del mio defunto padre che vi amava e stimava, per la memoria della nostra infanzia nella quale eravamo compagni ed amici qualche sentimento un poco più caldo, più gentile, più affezionato, qualche cosa insomma delle tenerezze d'un fratello maggiore, poteva essere mescolato collo scrupoloso adempimento dei doveri di tutore. Io non vorrei per quant'oro al mondo rimproverarvi neppure con una sola parola per un atto del quale io solo son responsabile, imperrocchè io non posso non rammentare che se fosse stato così, questo matrimonio non avrebbe mai avuto luogo.

— Non è egli forse felice il vostro matrimonio?

— È il più infelice che si possa dare.

Orazio Margrave stette in silenzio per qualche momento, e poi gravemente quasi con tristezza disse:

— Mia cara signora Dalton (egli aveva una cura speciale di chiamarla così come per desiderio, come per rammentarle ad ogni momento quanto le loro relazioni fossero mutate) quando voi mi accusate di mancanza di tenerezza nella mia condotta verso di voi, o di calore riguardo alla memoria di vostro padre, mio bravo ed eccellente amico, voi mi accusate di cosa della quale non ho responsabilità maggiore di quella che non abbia pel colore dei miei capelli e i lineamenti del mio volto. Voi mi accusate di ciò che è forse la maledizione della mia esistenza, un cuore cioè incapace di nutrire una forte affezione o una sincera amicizia per nessun essere vivente. Miratemi a 35 anni di età, nè amante, nè amato, senza un legame che io non possa rompere così facilmente come posso pagare il mio alloggio, la mia vita al suo maggiore splendore è una vita spaventevole, un terribile presente il quale non si collega a un passato felice, nè mira ad un più felice avvenire.

Mentre egli pronunziava queste ultime parole la sua voce profonda e armoniosa cadde triste e melanconica. Egli guardava fissamente all'estremità del bastone che teneva fra le mani col quale senza neppur sapere che cosa si facesse, tracciava dei segni sul tappeto. Dopo un breve silenzio levò lo sguardo e disse:

— Ma mi pare, voi desiderate chiedermi qualche cosa.

— Sì, desidero. Quando io mi sposai col signor Dalton quali furono gli accordi? Allora voi non mi diceste nulla, ed io tanto poco ua a trattare affari, non vi chiesi nulla. Inoltre io aveva allora ragione di crederlo il più onorevole degli uomini.

— Quali accordi furono fatti? Ripetè egli come se fosse l'ultimo di tutti ad aspettarsi una tale domanda.

— Sì. Il mio patrimonio. Quanto mi fu fissato?

— Neppur un centesimo.

— Ella diede un balzo per la meraviglia, quand'egli rispose nel tuono più *nonchalant* neppure un centesimo.

Nel testamento di vostro zio non era fatta menzione di cosa che s'avvicinasse a un simile accordo. Egli vi lasciò il suo patrimonio, ma ve lo lasciò alla sola condizione che voi lo metteste in comune con Enrico Dalton suo figlio adottivo, assai amato da lui. Ciò implica non solamente una forte affezione per il giovane, ma un'implicita fede in lui. Per vincolare i vostri averi, o per assegnarli esclusivamente a voi sarebbe bisognato annullare il testamento di vostro zio. Colui che godeva la piena fiducia di lui, poteva pure godere la vostra. Ecco la ragione per la quale io non ho mai consigliato di assicurare la vostra dote. Così facendo posso forse avere agito in modo inconsueto per un uomo di legge, ma tengo per fermo, mia cara Eleonora, di avere agito nel solo modo consentaneo coi provvedimenti affettuosi presi da vostro zio per le due persone più prossime a lui e più care.

— Dunque Enrico Dalton è l'unico padrone del mio..... del patrimonio?

— Sicuramente, come vostro marito.

— E se gli pare, egli può vendere pure i beni di Arden?

— I beni di Arden non sono soggetti a nessun vincolo. Non v'ha dubbio che se gli piace alienarli lo può.

— Quand'è così, signor Margrave, io debbo informarvi che è proprio suo desiderio di alienare; anzi che si sta occupando della vendita.

— Vendere il palazzo di Arden?

— Sì.

Il rossore della collera salì al volto di Eleonora, mentre cercava ansiosa negli occhi dell'avvocato per cogliervi un lampo di sorpresa o di sdegno. Ella rimase delusa nella sua aspettativa.

— Ebbene, mia cara signora Dalton, io son d'avviso che siffatta determinazione sia molto

naio 1868 seguito davanti la prefettura di Como, mediante il quale le finanze dello Stato procedono a permuta e a rettificazione di confini coll'ingegnere Antonio Stoppani e coll'arciprete Benedetto Castelli di ritagli di spiaggia lacuale, col conguaglio a favore dell'erario di lire 132 42 e concedono al comune di Menaggio l'uso precario di vari terreni su quella spiaggia per servizio di un pubblico viale ivi aperto, per l'annuo canone di lire 10.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 10 novembre 1868;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato in Padova ai rogiti del notaio dott. Giuseppe Antonio Berti addì 13 agosto 1868, e pel quale le finanze dello Stato vendono al nobile commendatore Giacomo Treves dei Bonfili due appezzamenti di terra descritti in censo stabile di Padova ai mappali numeri 5274 e 5292, della superficie di pertiche censuarie 3 75 e colla rendita di lire 15 52, per il prezzo di lire 1,921.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 22 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza delli 9 dicembre 1868 fatta la seguente disposizione:

Mustone Angelo Antonio, aiutante contabile di 2ª classe del genio militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie comprovate.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del dì 29 novembre 1868:

Moro Gavino, pretore del mandamento di Borgo a Mozzano (Lucca), tramutato al mandamento di Prato Campagna (Firenze);

Castiglioni Angelo, id. di Prato Campagna (Firenze), id. a Borgo a Mozzano (Lucca);

Mallio Bartolomeo, nominato vicepretore del mandamento di Sant'Elpidio a Mare (Fermo);

Biondi Sebastiano, id. a Fossombrone;

Calaciura Salvatore, id. a Biancavilla (Catania);

Altobelli Emanuele, pretore del mandamento di Centuripe (Nicosia), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Ciocchi Giulio, vicepretore del mandamento di Sessa (Cassino), id. id.;

Trace Gaetano, nominato vicepretore del mandamento di Sessa (Cassino);

Ripandelli Antonio, vicepretore del mandamento di Candela (Lucera), dispensato da tale ufficio;

Ciliberti Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Candela (Lucera);

Rozzi Nicola, vicepretore del mandamento di Campli (Teramo), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Muzi Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Campli (Teramo);

Anselmo Vincenzo, vicepretore del mandamento di Novara di Sicilia, dispensato da ulteriore servizio;

Bellantuoni Luigi, uditore applicato come vicepretore del mandamento di Carrara, dispensato dalle funzioni di vicepretore in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di diffidamento per i giornali del Regno, anno 1869.

Il Ministero dell'interno rinnova l'avviso alle Direzioni dei giornali che gli abbuonamenti per essere validi debbono essere espressamente ordinati.

Ciò a scanso di malintesi per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici credono, per questo fatto, che il Ministero debba loro il prezzo d'abbuonamento sebbene non abbia richiesta l'associazione o non l'abbia rinnovata alla scadenza.

Firenze, 23 dicembre 1868.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visatore di 4ª categoria presso l'uffizio sanitario di Capua e Santa Maria Capua Vetere per un triennio, coll'annuo assegno di lire settecento (L. 700) viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a senso del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso potranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il 30 gennaio 1869 le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 22 dicembre 1868.

Il Direttore capo di Divisione:
A. SCIBONA.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere ad un posto di medico ordinario nel sifilicomio di Perugia per un triennio coll'annuo assegno di lire mille cinquecento, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Tutti coloro che intendono prendere parte a detto concorso dovranno presentare a tutto il 30 gennaio prossimo a questo Ministero le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'art. 2 del summentovato regolamento, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 23 dicembre 1868.

Il Direttore capo di Divisione:
A. SCIBONA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Il Ministero della guerra, a mente dell'art. 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, n° 36, (Segretariato generale, Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore) rende noto essergli pervenuti in data 23 dicembre i manoscritti controsegnati dai motti:

« C'est la science et le courage qui donnent la victoire, et non la multitude. »

« Guibert. »

« Il mondo è di chi se lo piglia. »

Il Ministero della guerra, a mente dell'art. 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, n° 36, (Segretariato generale, Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore) rende noto essergli pervenuti in data 24 corrente dicembre i manoscritti controsegnati dai motti:

« Gutta cavat lapidem non vi sed sæpe cadendo. »

« Longum est iter per præcepta, breve per exempla. »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 24 corrente fu attivato al servizio del Governo e dei privati il posto semaforico di Monte Saraceno (provincia di Foggia) con orario di giorno limitato.

Firenze, 24 dicembre 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento di due rendite del consolidato 5 0/0 iscritte al n° 35170 per lire 60 a favore di Dupraz Carlo Giovanni Maria, del vivente Carlo, domiciliato in Craures Sales, ed al n° 38431 per lire 100 a favore di Dupraz Giovanni, fu Claudio Carlo, domiciliato in Bonne, allegandosi l'identità delle persone dei medesimi, con quella di Dupraz Carlo Giovanni Maria, fu Claudio Carlo ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 21 dicembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE IV — SEZIONE IV

ELENCO N. 48 (2° trimestre 1868) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il 30 giugno 1868.

NOME E COGNOME dei CONCESSIONARI	DOMICILIO	Numero dell' attestato	PRIMA ANNUALITA' anticipata il	DURATA della privativa (Anni)
Goulston Ghislin Thomas	Londra	441 vol. 3°	21 gennaio 1863	14
Renouard Alfredo a nome della ditta A. Renouard e Comp.	Parigi	493 »	3 marzo 1863	6
Willème Francesco	Parigi	31 vol. 4°	20 id.	6
Croll Alessandro	Londra	187 »	29 gennaio 1864	14
Loubat Giuseppe Alfonso	Parigi	198 »	30 id.	15
Moro prof. Giovanni	Arona	22 vol. 5°	16 febbraio 1864	15
Theurer Roberto e figlio	Chaux de fonds (Svizzera)	31 »	25 id.	15
Percivale Giuseppe	Firenze	99 »	31 marzo 1864	13
Aubin Giulio	Parigi	7 vol. 6°	5 gennaio 1865	15
Préfontaine Pietro Carlo	Parigi	9 »	id.	15
Richard Jones	Londra	17 »	14 id.	14
Minié Claudio Carlo Stefano	Parigi	37 »	28 id.	6
Bernier Augusto	Parigi	84 »	14 marzo 1865	6
Farnworth John Kay	Alderby Edge (contea di Chester) Inghilterra	353 »	8 gennaio 1866	6
Bonnier de la Chapelle et Comp.	Firenze	366 »	9 febbraio 1866	15
Tatti e Stamm	Milano	367 »	12 id.	6
Rey De Belonnet Antonio Isidoro Diodato	Parigi	371 »	19 id.	13
Wells Mirabeau William	Poitiers	374 »	28 id.	6
Mangeon Ernesto	Parigi	375 »	22 gennaio 1866	6
Théïohan Luigi	Redon (Francia)	378 »	id.	3
Benninger Fratelli	Niederutswil (Svizzera)	381 »	29 id.	15
Canderay Rodolfo	Losanna (Svizzera)	382 »	id.	15
Finet Giuseppe Teofilo	Parigi	384 »	5 febbraio 1866	6
Breuer Eugenio	Liegi	388 »	20 id.	3
Ducournau Giovanni	Torino	395 »	23 id.	15
Saur Luigi	Torino	397 »	1 marzo 1866	3
Fleetwood Daniele	Birmingham	402 »	8 id.	6
Baron Pietro Nicola	Parigi	412 »	24 gennaio 1866	15
Sauvan Luigi	Tolone	417 »	13 marzo 1866	3
Vetere Ferdinando	Napoli	424 »	16 id.	5
Bryant e Middleton	Londra	435 »	28 id.	5
Musciacco Emilio	Brindisi	177 vol. 7°	8 gennaio 1867	3
Hodge Simpson Michele	Boston (Stati Uniti)	170 »	7 id.	10
Buisson Francesco Cesare	Montial (Francia)	172 »	8 id.	3
Vila y Jové Juan	Barcellona	174 »	4 id.	15
Nobili avv. Nicolò per la Società del Pantelegrafo Caselli	Firenze	187 »	27 dicembre 1866	10
Semino Giuseppe	Genova	189 »	22 gennaio 1867	5
Arban e Lagrange	Parigi	193 »	24 id.	6
Belvallette Norberto	Parigi	196 »	id.	3
Berdam Hiram	Parigi	198 »	29 id.	6
Giraud dott. Giuseppe	Torino	199 »	30 id.	2
Micheloni e Colombo	Milano	200 »	id.	3
Micheloni e Colombo	Milano	201 »	id.	3
De Rivière e Castay	Parigi	205 »	4 febbraio 1867	6
Risso Giovanni Battista	Pontedassio	206 »	3 gennaio 1867	15
Rocca Carlo	Genova	208 »	12 febbraio 1867	3
Bompard Nicola Bartolomeo detto *Edouard*	Cornigliano (Genova)	212 »	id.	3
Delettre e Fousset	Parigi	213 »	16 id.	2
Boixo Giovanni	Marsiglia	214 »	12 id.	6
Fava Emanuele	Savona	227 »	10 id.	3
Giglio Pietro	Vendrogno	230 »	16 id.	3
Ilgen Federico Enrico	Grünstadt (Baviera)	233 »	11 marzo 1867	5
Massoni e Nava	Napoli	234 »	id.	10
Kauser Giuseppe Stefano	Parigi	235 »	16 id.	2
Locati Alessandro	Torino	242 »	18 id. 1867	3
Rossi, Bernardinelli, Merenda e Bertucelli	Massa	245 »	12 id.	2
Nicoli avv. Carlo	Pavia	246 »	2 febbraio 1867	2
Coscia avv. Giovanni a nome anche della Società per l'estrazione degli zolfi	Milano	249 »	22 marzo 1867	15
D'Erlanger barone Emilio	Parigi	252 »	23 id.	3
Larger Giovanni	Felleringen (Alto Reno)	254 »	id.	6
Aufonso Luigi Alfredo	Parigi	256 »	id.	3
Thevenet Giustino	Mont-sur-Marchienne les Charleroi (Belgio)	263 »	28 id.	2
Cirio Francesco	Torino	295 »	2 id.	6
D'Ippolito Giacomo	Palermo	296 »	11 febbraio 1867	2

Firenze, addì 15 dicembre 1868.

Il Direttore capo della 4ª divisione
A. G. MARSILI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
CACCIAMALI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Governo di S. M. e quello del Wurtemberg, volendo regolare di comune accordo il pagamento delle spese di rimpatrio dei sudditi rispettivi, hanno stipulato, mediante dichiarazioni scambiate fra i rispettivi ministri degli affari esteri, che le spese di trasporto dei sudditi dell'uno dei due Stati, che si trovano nel territorio dell'altro, e che quest'ultimo intende di far ripatriare, rimarranno a carico del medesimo sino alla frontiera del paese cui detti sudditi appartengono.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Lunedì è stato rieletto a Greenwich il signor Gladstone. Egli in quella occasione ha pronunziato un discorso, del quale ecco i passi più importanti:

La maggioranza per mezzo della quale la Camera dei Comuni manifestò i suoi sentimenti sulla questione capitale, che poi è stata sottoposta al verdetto della nazione, è stata rieletta quasi in numero doppio di quel che era prima.

In presenza di una simile manifestazione non fa meraviglia, benchè sia il primo esempio di un fatto simile, che il Ministero che era agli affari si sia dileguato in presenza del Parlamento che era stato occasione di quella manifestazione senza osare di guardarlo in faccia, non fa meraviglia, dico, che quel Ministero sia sparito come quel re derisorio di neve di cui parla il nostro poeta nazionale. (*Risa e applausi*).

Quanto alla impresa mia è senza dubbio difficile, ma accingendomi a compierla sarò sostenuto dal convincimento che la causa per la quale mi affatico è giusta e buona; sarò sostenuto dalla benevolenza di cui gli elettori di Greewich mi hanno dato prove, e finalmente dalla speranza che nella direzione delle grandi questioni, in presenza delle quali si trova il governo avrò la indulgenza del pubblico. Sono sicuro che si comprenderanno le grandi difficoltà che per solito accompagnano le grandi misure amministrative, le persone che si occupano di queste questioni sacrificheranno alcune loro idee e opionioni personali, purchè sia fedelmente osservato il grande principio che noi sosteniamo.

Rispetto alla riforma parlamentare credo che abbiamo ottenuto un progresso che farà epoca nella storia del paese. Nella mia posizione sarebbe prematuro di parlare di provvedimenti necessari a completare l'effetto della riforma Non dubito che dopo un certo tempo molte imperfezioni e anomalie del recente *bill* vorranno essere scrupolosamente rivedute, ma quella revisione non è cosa del momento.

Vi sono due cose che non si possono tacere, parlando della rappresentanza; una è il grado di sicurezza che presenta il modo attuale di votare. Io sono stato sempre fautore del voto a cielo aperto e continuerò ad esserlo, ma con la importante riserva che sia col voto scoperto, sia con qualche altro mezzo si possa assicurare la libertà del voto.

L'altra quistione più importante riguarda la riforma parlamentare. Voglio dire la situazione brutta in cui si trovano molti costretti a modificare le condizioni del loro fitto per potere esercitare il diritto elettorale. E bisogna osservare che quel diritto non fu loro imposto come un favore ma come un peso pubblico che li costrinse, e se il diritto di votare è tale non deve essere accompagnato da vessazioni. Sono state imposte delle vessazioni inutili e un Governo liberale dovrebbe cercarvi rimedio prontamente.

Vi è la quistione dell'educazione tanto considerabile in tutte le sue particolarità tanto riguardo alle università come per le scuole medie e l'educazione primaria. Ma un Governo non può occuparsi di tutto in una volta, e se ha delle cose urgenti bisogna che aggiorni il resto.

L'oratore si duole che da due anni e mezzo dopo il ritiro del conte Russell, sia cresciuto molto il fardello dei contribuenti. Non lamenta le spese per la spedizione dell'Abissinia, ma le spese permanenti. Perchè domanda quell'aumento di 3 milioni di lire sterline?

Parlando degli affari d'Irlanda l'oratore dice che il suo progetto politico trovò una opposizione che si può chiamare se non farisaica almeno pusillanime. La chiesa stabilita non è la stessa cosa della chiesa d'Irlanda. Dire che i cattolici romani mirano ad avere la supremazia in Irlanda, si può domandare se il popolo d'Inghilterra e di Scozia e i protestanti irlandesi non sono assai forti per resistere a queste mire.

L'oratore alla fine del suo discorso è stato applaudito con entusiasmo. (*Times*)

GRECIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Le notizie relative alla vertenza turco-greca continuano ad essere favorevoli alla causa della pace. Vari telegrammi da Vienna annunziano che fra le grandi potenze continuano attivamente i negoziati onde riunire una conferenza coll'incarico di impedire il conflitto. Questi dispacci aggiungono che il Governo austriaco ha aderito alla proposta.

Il tempo che si guadagna con queste trattative servirà forse a calmare gli spiriti ad Atene.

— Il *Times* pubblica una serie di dispacci emanati dal Governo ellenico intorno all'attuale vertenza. Fra tali dispacci figura una nota colla data del 9 dicembre, spedita dal signor Delyannis, ministro degli esteri di Grecia ai rappresentanti delle tre potenze protettrici ad Atene. Questa nota è la risposta ai quattro punti della seconda intimazione del Governo ottomano.

— L'*Indépendance Belge* pubblica il telegramma che segue:

« Pietroburgo sabato 19 dicembre.

« La *Gazzetta della Borsa* dice che il principe Gortschakoff ha indirizzata al Governo francese una nota, dimostrando la necessità che esso, il Governo francese, spieghi la condotta del suo rappresentante a Costantinopoli. »

A questo dispaccio il *Journal des Débats* fa seguire la annotazione che riferiamo:

Noi non riproduciamo questo dispaccio che a

---

sensata. Arden è uno dei palazzi più orribili e freddi d'Inghilterra; è una casaccia in rovina, la quale ha tutto l'andare d'una casa di campagna, magnifici finestroni di quercia...... tre scale secrete, e non una stufa; sei camere tappezzate e non un bagno; una dozzina di Leonardi in galleria, e non una porta che non vi assassina lasciando passare il tramontano; un parco da cervi senza cervi; tre casette da guardacaccia, e nessuna caccia... Vendete Arden e Hall! Non si potrebbe far molto di meglio! se non che, oimè; mia cara Eleonora, vostro marito non è l'uomo che io credeva se ha contato di trovare un acquirente!

Ella lo guardò con un piccolo sdegno mentre, soggiunse:

— Ma la mancanza di sentimento; l'oltraggio alla memoria del mio povero zio?

— Il vostro povero zio non sarà rammentato un giorno di più per conservare che facciate il possesso d'una brutta casaccia.

— E quando fu che Dalton vi disse avere intenzione di vendere Arden?

— Al ritorno del nostro viaggio. Io osservai che noi vi avremo fissata dimora, o che sarebbe stato fuori di stagione.

— Ed egli?

— Replicò che era fuora di questione di fissare o no la nostra residenza in quella casa, perchè ad ogni modo doveva essere venduta.

— E voi gliene chiedeste il motivo?

— Gliene chiesi. Egli mi rispose esser incapace di rivelarmi siffatti motivi ed augurarsi di non doverlo mai fare. Egli soggiunse che se io l'amava doveva fidarmi di lui e credere in lui, e credere pure che la via da lui scelta, per quanto strana potesse apparirmi, era in fatto la migliore e la più savia che si potesse prendere.

— E non ostante ciò voi potete dubitare di lui, chies'egli vivacemente.

— E come potrei fare altrimenti? Dei beni ch'io gli ho portato si ricusa di darmi un soldo. Egli marito d'una ricca moglie non cerca che di fare economia, economia anche nelle più piccole cose. Io non ardisco ordinare un gioiello, una pittura, un mobile elegante, un vaso di fiori, perchè se lo facessi mi si dice che la spesa è superiore alle sue presenti facoltà, e ch'io debbo aspettare d'avere più denaro al nostro comando. Inoltre la sua professione gl'è più cara mille volte di me, nessun avvocato senza un soldo, e senza cause con madre e sorella da mantenere ha mai lavorato più di quello ch'egli faccia, si è mai consacrato più di quello ch'ei non si sia consacrato al faticoso lavoro del tribunale.

— Eleonora Dalton, vostro marito è un uomo di spiriti elevati e coscienzioso quanto può essere uomo al mondo, io caramente mi prendo la scesa di testa di fare asserzioni veementi, così crediatemi se potete ora ch'io faccio.... Crediatemi anche se voi non poteste credermi.

— Voi, voi pure contro di me? diss'ella cupamente, oh! credete a me non è l'oro che io desidero, non è il possesso di quel metallo, che mi fa nutrire del livore per lui, è soltanto che il mio cuore si spezza al pensiero d'essere unita a un uomo che io non posso nè stimare, nè rispettare.

Io non chiesi di amarlo, aggiuns'ella quasi fra sè e sè, ma mi augurai di poterlo almeno stimare.

— Io posso dire, Eleonora, che voi vi sbagliate nel giudicarlo.

In questo istante essi udirono un passo fermo, affrettato salire le scale e lo stesso Enrico Dalton entrare nella stanza. Il suo volto era splendido e piacevole, e si avanzò vivamente verso sua moglie, ma alla vista di Orazio Margrave si tirò indietro aggrottando le ciglia.

— Signor Margrave, disse, io penso che una delle condizioni del nostro comandamento fosse che....

L'avvocato lo interruppe.

— Che io non avrei mai oltrepassato questa soglia.

— Sì.

Eleonora guardò esterrefatta or l'uno or l'altro.

— Enrico! Enrico! esclamò ella. Signor Dalton in nome di Dio che vuol dir ciò?

— Nulla che vi debba premere minimamente, Eleonora, è un piccolo affare fra me e il signor Margrave, nulla più.

Sua moglie lo guardò scorruciata e volgendosi a Orazio Margrave, posò la sua mano sul telaio dietro la seggiola nella quale egli sedeva.

Era per se stessa un piccolo atto, ma veniva significare come si sarebbe potuto colla viva voce.

— È di lui ch'io mi fido a dispetto vostro, a dispetto di tutto il mondo.

Questo atto non passò inosservato per Enrico Dalton, il quale la guardò con uno sguardo pieno di severità e di rimprovero, quindi riprese:

— In forza di questa circostanza, dunque signor Margrave.....

— Io non ho diritto di venire qui, è vero, e non avrei dovuto venirci, ma..... egli esitò un momento, sì che Eleonora lo interruppe.

— Fui io, fui io che scrissi al mio tutore di venirmi a vedere, signor Dalton, che male c'è egli in tutto questo? Qual mistero si ricopre con ciò? Dovrò io vedere il migliore ed antico amico insultato nella propria casa?

— Una donna maritata non ha altri amici che suo marito, ed io posso non voler ricevere il signor Margrave in casa nostra, disse Enrico Dalton freddamente e gravemente.

— Voi non sarete più oltre molestato dalla presenza di Orazio Margrave, signor Dalton; così dicendo, l'avvocato si alzò e si avviò verso la porta.

Buon giorno. Egli teneva già la mano sulla maniglia, quando si volse, e con tuono di commozione repressa disse alla signora Dalton:

— Eleonora, tocchiamoci la mano. Ella le stese ambedue, egli le afferrò colla sua e le portò al capo, soggiungendo:

— Perdonatemi Eleonora, e addio!

Egli se ne andò, ella gli corse dietro nell'anticamera, gridando:

— Signor Margrave, tutore, Orazio, tornate indietro, anche per un momento solo, ma tornate indietro.

Suo marito l'aveva seguita, e afferrando il suo polso sottile colla sua mano robusta, la riportò nella stanza.

— Eleonora Dalton, scegliete fra quell'uomo e me, cercate di rinnovare la vostra relazione con lui o interrompete qualsiasi comunicazione che possiate avere con esso, se no noi ci divideremo per sempre.

Singhiozzando, la povera signora si gettò in una poltrona.

— Il mio unico amico, esclamò ella, il mio unico amico, ed essere separata da lui in questo modo.

Il marito stava ritto a poca distanza da lei guardandola bruscamente, mentr'ella si sfogava con pianti ed omei.

— Quale sventura, quale terribile sventura, diss'egli, e nessuna speranza che abbia un termine, nessuna probabilità che cessino le nostre miserie!

(*Continua*)

titolo di informazione e perchè la notizia che esso intende dare era citata e commentata alla Borsa di sabato.

La *France* dal canto suo scrive in proposito:

Noi ignoriamo se infatti esista una nota speciale indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo al Governo francese; ma ciò che conosciamo delle attuali relazioni delle grandi potenze e in ispecie di quelle tra la Francia e la Russia, ci permette di dire che le comunicazioni scambiate tra loro non possono avere il carattere che dovrebbe supporsi giudicando dal dispaccio desunto dal giornale di Pietroburgo.

Ecco la nota indirizzata dal signor Delyannis ministro degli affari esteri di Grecia ai rappresentanti delle tre potenze protettrici presso la Corte d'Atene, che figura nel numero di altri documenti pubblicati dal *Times*:

Atene, (27 ottobre), 9 dicembre 1868.

Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. il re degli Elleni, ha l'onore di informare i rappresentanti di Francia, della Gran Bretagna e della Russia, i quali comunicarono con lui lo scorso lunedì per delegazione delle LL. EE. gli ambasciatori delle stesse potenze a Costantinopoli riguardo al conflitto che è sul punto di scoppiare tra la Grecia e la Turchia, che egli fece conoscere a S. M. ed ai propri colleghi del gabinetto i quattro punti indicati dalla Porta e intorno ai quali desiderano che il Governo di S. M. dia una risposta soddisfacente.

Questi quattro punti sono:

1° Che il Governo ellenico licenzi il corpo di Petropoulaki;

2° Che esso proibisca alle navi greche di fare viaggio per Candia;

3° Di proteggere le famiglie che desiderano ritornare in Candia;

4° Che rispetti i diritti della Porta e dei trattati.

Il sottoscritto non ha provata difficoltà di sorta a rispondere ai desideri delle LL. EE. gli ambasciatori dando loro nei termini più brevi possibili la comunicazione qui unita:

Il Governo del re non potrebbe sciogliere il corpo di Petropoulaki, nè alcun altro corpo di cittadini organizzati da volontari, a loro proprio rischio e pericolo, per combattere all'estero, com'essi giudicano dover fare, essendochè la costituzione dello Stato non permette sotto questo rapporto alcun intervento nell'esercizio della libertà dei cittadini greci e perchè d'altronde il diritto internazionale non impone un tale obbligo.

Tuttavia il Governo del re non ha permesso agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati in servizio attivo di unirsi a queste bande. E per quanto concerne il capo medesimo dei volontari, signor Petropoulaki, il Governo ha adottate certe misure per processare e per costringere colla forza a tornare ai corpi rispettivi quei soldati che hanno disertato per mettersi sotto i di lui ordini.

Il sottoscritto fa inoltre notare che durante tre anni dacchè è scoppiata l'insurrezione candiotta varie centinaia di volontari si sono recati in Candia e ne sono ritornati in gran parte, senza che ciò venisse altrimenti considerato come una prova di malevolenza da parte del governo del re o come una violazione del diritto internazionale e dei trattati vigenti.

Il governo del re continuerà per questo riguardo a soddisfare gli obblighi che gli sono imposti da quella neutralità che esso ha rispettata, non permettendo agli uffiziali ed ai soldati che sono al suo servizio di unirsi alle bande dei volontari in questione.

Il governo di S. M. non ha mai permesso e non permetterà mai, finchè sussistono le sue buone relazioni colla Porta, che navi da guerra nei suoi porti continuino a fornire provvisioni agli insorti candiotti. Ma le istituzioni del paese non permettono, ed il diritto internazionale non esige che si impedisca a dei vascelli appartenenti a privati od a società commerciali, d'intraprendere questo servizio a loro rischio e pericolo, ed il sottoscritto può fare osservare che le informazioni secondo le quali o l'*Arcadi* o l'*Enosis* sarebbero stati armati nei porti del regno sono erronee od inesatte.

Il governo di S. M. seguendo in ciò il principio liberale della Costituzione nazionale che garantisce a ciascuno degli abitanti dello Stato piena ed intera libertà di viaggiare, ha già accordata e continua ad accordare la sua protezione ad ogni emigrato candiotto che desideri di ritornare a Candia. Il governo ellenico non ha interesse a trattenere per forza questi emigrati sul suo territorio, dove vennero condotti per misura di umanità col mezzo di bastimenti delle potenze estere. Non saprebbe darsi una miglior prova delle buone intenzioni del governo del re a questo riguardo della di lui stessa condotta dappoichè un certo numero di questi emigrati, per un voto che certo non era spontaneo, hanno manifestato il desiderio di tornare a Candia.

Più di 40 navi di trasporto sono già partite ed il governo del re non ha mai esitato, anche ad ontà della irrequietezza dello spirito nazionale in Grecia, a causa di questa lunga ed interminabile faccenda di Candia, ad impiegare tutte le misure di polizia che la legge mette a sua disposizione per respingere la violenza usata in due o tre occasioni da altri candiotti per impedire la partenza dei loro compatrioti.

Il Governo del Re è deciso a continuare questa sua protezione agli emigrati cretesi che di loro piena volontà manifestino l'intenzione di abbandonare il territorio del regno

Rispetto al quarto punto che si riferisce ai diritti della Porta ed ai trattati, benchè il sottoscritto non possa coglierne esattamente il senso e la portata, non esita a dichiarare che il rispetto per i diritti di ciascun Stato e per i trattati esistenti con uno o più Stati è un obbligo da cui il governo di S. M. ellenica non si è mai dispensato. Nelle sue relazioni colla Porta, esso si è anzi veduto obbligato a reclamare per sè questo rispetto dei diritti e dei trattati, sia rapporto al brigantaggio che desola le provincie di frontiera, sia riguardo agli altri numerosi interessi dei sudditi greci in Turchia. Ma queste divergenze, del paro che gli altri argomenti citati a proposito dei tre altri punti sopraindicati, non vennero mai considerati e non saprebbero considerarsi, in buona giustizia, come motivi sufficienti di rottura per i due Stati confinanti, rottura ingiustificabile, la cui responsabilità e le gravi conseguenze ricadrebbero sopra chiunque le provochi.

Il sottoscritto coglie quest'occasione, ecc.

DELYANNIS.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Oneglia (Porto Maurizio) ha trasmesso al ministero dell'interno la somma di L. 300 per essere elargita a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni avvenute nel Regno.

— Il *Giornale di Sicilia* reca in data di Palermo 20 dicembre le seguenti notizie:

Ieri i Reali Principi, alle ore 2 e 1[2 visitarono l'esposizione artistica industriale, già da un mese aperta nel Casino delle arti.

Dimoratevi per più d'un ora, e premurose di conoscere gli autori delle opere d'arte che loro parvero più degne di ammirazione, vollero le LL. AA. degnarsi di accettare il dono d'una elegantissima culla di rame, offerta Lobo dal valoroso artefice signor Giovanni Pizzuto, e di comperare un tavolino a *vicla* del signor Antonino Catalano e quel quadro dell'insigne paesista professore Francesco Lo Jacono onde noi facevamo altra volta un sentito encomio. Così, pel Lo Jacono è venuto il bel giorno del conforto: egli sa che il suo dipinto formerà uno degli adornamenti della Reggia.

Dal Casino delle arti le LL. AA. passavano alla chiesa di Casa Professa onde assistere alla premiazione delle scuole secondarie e primarie.

Dall'arrivo de'Reali Principi sino alla fine della premiazione, vivi e ferventissimi erano gli applausi della gran moltitudine radunata nel tempio, e l'animo di ognuno era singolarmente commosso a notare come le LL. AA. miravano intenerite quei cari giovanetti e quelle care giovanette.

Il Principe ha distribuito tre premi; altrettanti ne ha distribuito la Principessa.

All'allievo Arcangelo Baglio, primo a presentarsi al Principe per averne il premio, S. A. raccomandò di dire ai compagni che *l'Italia ha bisogno di una forte e dotta gioventù;* ed altre esortazioni non men savie fece la Principessa alle allieve che Essa premiava.

La Principessa Margherita ha fatto dono al valente artefice sig. Giovanni Pizzuto di una spilla di prezioso topazio, dove nella pietra stessa spicca in piccoli brillanti la corona reale sovrapposta alla lettera M.

— Leggesi sullo stesso giornale sotto la data del 22:

Questa mane i RR. Principi si sono recati a Morreale dove hanno visitato il magnifico Duomo, e indi il nuovo Casino di compagnia intitolato dal principe Umberto.

Gli applausi della popolazione non cessarono un istante, e al ritorno delle LL. AA. in Palermo la loro carrozza riboccava di fiori.

Il Municipio di Morreale ha avuto la filantropica idea di distribuire in tale occasione tre legati per tre povere orfanelle, di L. 200 ciascuno.

— Il *Conte Cavour* reca i seguenti cenni statistici intorno alle scuole municipali di Torino:

Il numero delle iscrizioni ascese quest'anno a 14,358 fra le sole classi elementari diurne, serali e le classi tecniche serali, con un aumento di 802 sull'enno scorso. A questi si devono aggiungere 664 alunni delle scuole tecniche diurne, 400 dei ginnasi e 1172 allievi di corso elementare, che ricevono gratuitamente l'istruzione dall'Opera della Mendicità istruita. In totale adunque la sola istruzione officiale elementare con quella classica e tecnica inferiore, conta il numero considerevole di 16,594 alunni. A questa cifra si deve ancora aggiungere quella degli asili infantili pubblici, che sono in numero di 18, che è di 3571, e ciò oltre all'istruzione classica e tecnica superiore, quella degli istituti privati e quella che si impartisce in diversi rami particolari dai tanti istituti di beneficenza, che secondo cifre state raccolte in tempi ancor vicini, darebbero forse un contingente di altri 15,000 allievi.

In tutto adunque la cifra degli allievi sarebbe da 35 a 36 mila.

— Leggesi nel *Ravennate* che all'asta che si tenne in Lugo nel giorno 11 del corrente mese per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico, N. 8 lotti messi all'incanto pel totale prezzo di L. 95,571 20 furono aggiudicati per L. 136,875, con un aumento cioè di L. 41,304 80. All'asta poi che si tenne il giorno successivo in Ravenna, N. 6 lotti posti all'incanto per lire 55,324 78, furono aggiudicati per L. 56,623 70, quindi con un aumento di L. 11,298 92.

— Dobbiamo registrare, scrive la *Perseveranza*, nuovi ed importanti acquisti fatti in questi giorni dal nostro deposito delle patrie antichità. Una parte di essi fu annunciata già col dono fattovi dal professore Biondelli di un certo numero di frammenti trovati in alcune tombe da lui escavate in un podere del sig. Giuseppe Della Croce, presso Vizzola, luogo poco distante dal Ticino e non lungi da Gallarate. Sono avanzi riputati appartenere all'epoca romana, per la maggior parte di ferro assai corroso dall'ossido, fra cui una grande cesoja; ma il più singolare si mostra una ciotola bivalve di terra cotta, di cui il coperchio s'innesta diligentemente nella porzione inferiore, e contenente alcune fibule parimente di ferro corroso, forse amuleti, forse oggetti cari od onorifici, ad ogni modo degni di studio, poichè la ciotola stava sovrapposta ad un ossario, del pari di terra cotta, e questo con segni particolari, da valere a maggior conferma dell'avviso già manifestato che ivi esistesse un esteso sepolcreto romano a modo di quelli di Vergiate e di Vittuone.

L'altra parte di acquisti si deve ad un'antica famiglia patrizia milanese, e componesi di circa venticinque pezzi di marmi ivi recentemente visibili, alcuni dei quali figurati, altri, e la maggior parte, scritti. Fra i primi havvi un vastissimo avello di marmo che direbbesi appartenuto ad alcuno di nobile famiglia consolare milanese, considerando le figure scultevi, ad un terzo del vero, ed arieggianti il noto stile del III secolo. Altre poi delle lapidi toccano il mentovato periodo romano, fra cui una che rammenta una famiglia di Epidii; altre il rinascimento e la fondazione di istituti nostri di carità del secolo XVI.

— Un decreto della Congregazione dell'Indice, pubblicato nel *Giornale di Roma* del 23 dicembre, condanna e proscrive le seguenti opere:

The condemnation of Pope Honorius: *latine vero*: Damnatio Honorii Papae; Auctore B. P. Le Page Renouf. Londini, apud Longmans, Green et Soc. 1868.

Christendom's Divisions being a philosophical sketch of the Divisions of the christian family in East and West: *latine vero*: Christianismi divisiones: nempe specimen philosophicum divisionum Christianæ familiæ in Oriente atque Occidente; Auctore Edmundo S F Foulkes Londini Vol. 2; 1865 et 1867.

Lezioni di letturatura italiana dettate nell'Università di Napoli da Luigi Settembrini; Vol sec. Napoli stabilimento tipografico Ghio 1868.

— Lo stesso giornale dà un sunto dell'adunanza tenuta dall'Accademia romana di archeologia il 17 corrente.

Il segretario perpetuo barone Visconti fece conoscere l'andamento e le scoperte degli scavi che si eseguiscono sotto la sua direzione così alla stazione della Coorte VII dei Vigili nel Trastevere alla piazza di Monte di Fiore, come all'Emporio sul Tevere. Dove è tornata la luce una gran parte dello storico monumento tanto perfettamente conservato in ogni sua parte, da superare l'aspettazione che se ne fosse formata; specialmente considerandone la struttura, che è di laterizia e di reticolato, e la lontana epoca della fondazione. I marmi poi disposti all'interno ed all'esterno dello scalo hanno presentato tanta varietà nella bellezza e tanta singolarità nella mole, che ne rimane rifiorita la città di questa sua particolare ricchezza per sontuoso ornamento di molti edifizi e per il periodo di molti anni. Promise che nel venturo gennaio, anniversario del principio dei lavori, esporrebbe in più lunga narrazione i risultamenti ottenuti e lo stato delle scoperte. Soggiunse essersi ricominciate per ordine della Santità Sua le lavorazioni di scavo in Ostia, ed essersi similmente provveduto alla prossima riapertura di quelle sul Palatino nella parte spettante al pontificio governo.

— L'*Osservatore Triestino* annunzia che «S. M. l'Imperatore dei Francesi, informato dell'esistenza di un Comitato a Trieste per erigere in questa città, col mezzo di spontanee offerte, un monumento alla memoria dell'imperatore del Messico, arciduca d'Austia Ferdinando Massimiliano, si è compiaciuto di segnare all'uopo e far pervenire al presidente del Comitato stesso, mediante l'ambasciatore imperiale in Vienna, l'importo di fiorini 2330, qual valore di franchi 5000.»

— Esiste a Basilea in Svizzera una società che distribuisce ogni anno premii a quelle serve che possono provare di aver servito in famiglie di quella città per quindici anni di seguito e con soddisfazione dei padroni. Quest'anno settantasei serve si sono presentate, delle quali quindici per la prima volta. Il maggior numero d'anni di servizio fu di quaranta per una donna che servì per sì lungo spazio una sola famiglia. In media la durata del servizio è di ventisette anni.

— I giornali olandesi recano la notizia che i rosai dei giardini circostanti a Hoorn sono in piena fioritura. Questo raro fenomeno è dovuto alla temperatura che dura costantemente dolce.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi nel R. Conservatorio di San Niccolò in Prato conferire un posto gratuito per alunna, coloro che intendano concorrervi dovranno fare la domanda alla Commissione dirigente non più tardi del 15 gennaio. Ed oltre a que' titoli che reputassero opportuni, dovran presentare le fedi di vaccinazione e di sanità, non che i certificati provanti d'essere di famiglia pratese, e di non avere più di 12 nè meno di 7 anni.

Prato, dalla Direzione, 13 dicembre 1868.

G. ARRIVABENE, senatore
P. DAZZI.

CONCORSO DRAMMATICO.

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica pubblica il seguente

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1869.

Art. 1. È aperto per l'anno 1869 il concorso al premio di drammatica di lire 2000, già istituito dal Governo toscano con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova o non rappresentata nè sui teatri di Firenze, nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1869.

Art. 5. Una settimana immancabilmente innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani n° 10, piano 2°) di volere concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 21 dicembre 1868.

Il Presidente
EMILIO FRULLANI.

Il Segretario
GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 24.

Delyannis è partito ieri.

L'ambasciatore americano ha acconsentito di proteggere i nazionali greci.

Ignatieff ha proposto alla Porta la riunione di una conferenza, ma il governo turco rifiutò di aderirvi.

Londra, 24.

Il *Times* spera che il congresso si limiterà a deliberare soltanto sopra il conflitto tra la Turchia e la Grecia. Crede che l'Inghilterra e la Francia potranno ancora far evitare la guerra.

Parigi, 24.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 13 1/2; nelle anticipazioni 7/10; nei biglietti 10 3/5; nel tesoro 4/5. Diminuzione nel numerario 4 4/5: nei conti particolari 6 9/10.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 %	70 —	70 05
Id. italiana 5 %	57 10	57 20
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	416 —	416 —
Obbligazioni	227 —	227 —
Ferrovie romane	52 —	52 —
Obbligazioni	119 —	118 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 25	48 —
Obbligazioni ferr. merid.	148 —	149 50
Cambio sull'Italia	5 7/8	6 —
Credito mobiliare francese	288 —	290 —
Obblig. della Regia Tabacchi	427 —	427 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	— —	119 60

Londra, 24.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/8

Rio Janeiro, 2.

Gli alleati tentarono di attaccare Villetta il 15 novembre, ma furono respinti con la perdita di 1500 uomini.

Madrid, 24.

A Barcellona si elessero 30 repubblicani sopra 47 deputati. Lo spoglio dello scrutinio a Madrid diede 24,000 voti per i monarchici e 3600 pei repubblicani.

L'*Imparcial* domanda ai repubblicani dove siano andati i 60,000 individui delle dimostrazioni repubblicane.

Una lettera del duca di Montpensier, in data di Lisbona 15 dicembre, rende omaggio ai principii del suffragio universale che è la sorgente legittima dei diritti politici nei paesi liberi. Ricorda gli sforzi da lui fatti nel 1859 e nel 1865 per consigliare una politica liberale. Termina affermando che egli non ha alcuna ambizione ed è fermamente deciso di continuare ad appartenere alla nuova Spagna libera.

L'*Imparcial* assicura che la candidatura di Montpensier ha subito un grande cambiamento. In seguito ai consigli di uomini politici importanti, il duca rinunzierebbe definitivamete alla sua candidatura e proporrebbe quella di suo figlio primogenito colla reggenza di tre persone.

Parigi, 24.

Il *Temps* dice che la Francia e l'Inghilterra sono poco favorevoli all'idea di una Conferenza. Preferirebbero invece un semplice scambio di note fra i diversi gabinetti.

La *Patrie* ha da Ateno in data 22:

Una petizione del Comitato d'azione domanda alla Camera che la Grecia, appoggiandosi sul sentimento pubblico, prenda l'iniziativa della guerra.

Vienna, 24.

Assicurasi che le trattative fra le potenze circa alla riunione della Conferenza sieno spinte attivamente. L'Austria e le potenze orientali sono completamente d'accordo sulle basi eventuali della Conferenza.

Castantinopoli, 24.

La Porta ha prorogato nuovamente il termine per l'espulsione dei Greci da due a tre settimane.

Berlino, 24.

La *Gazzetta della Croce* dice che la Russia propose che siano sospese le ostilità durante la Conferenza e che l'ordine dell'espulsione dei Greci dato dal Governo turco sia ritirato.

Le potenze protettrici accettarono la proposta della Conferenza ad *referendum*. L'accettazione per parte dell'Austria è certa; quella per parte dell'Italia e della Grecia è probabile; non si conosce la decisione della Turchia. La Conferenza si riunirebbe il 1° gennaio in una città da stabilirsi.

Palermo, 25.

Questa sera, mentre i Principi reali entravano nel teatro Bellini fra una numerosissima folla, la quale li applaudiva e gettava fiori, tre individui lasciarono cadere dall'ultima fila cartellini con iscrizioni reazionarie. Gli spettatori, appena accortisi, proruppero in unanimi e fragorosi evviva al Principe Umberto, alla Principessa Margherita e all'Italia. I tre individui furono arrestati. L'ovazione fu ripetuta più volte. Finito lo spettacolo la folla, applaudendo, seguì la carrozza dei Principi fino al palazzo reale. Quivi gli applausi raddoppiarono finchè i Principi s'affacciarono al balcone ringraziando la folla.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 dicembre 1868, ore 1 pom.

Il barometro si è leggermente innalzato nel nord e nel centro d'Italia, e d'altrettanto è abbassato nel sud. La temperatura è diminuita. Cielo nuvoloso, pioggia e forti venti del 4° quadrante in quasi tutte le nostre stazioni. Il Mediterraneo è grosso, l'Adriatico è quasi tranquillo.

Soffiano forti venti di ponente sul golfo di Guascogna, e il mare è grosso a Tolone.

Il tempo per ora non si ristabilisce.

Firenze, 25 dicembre 1868, ore 1 pom.

Il tempo si mantenne generalmente cattivo nelle ultime 24 ore. Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. Cielo qua e là piovoso. Domina forte il sud-ovest ma il mare è poco mosso.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è alzato di 5 mm. ma la pressione è ancora molto bassa, e diminuisce nel centro della Germania.

Durano sempre le condizioni per il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 24 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,4	mm 748,6	mm 748,5
Termometro centigrado	12 0	14,0	12,0
Umidità relativa	87,0	75 0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 10,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 2,4

Nel giorno 25 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,3	mm 748,7	mm 749,5
Termometro centigrado	15,0	15,0	12,5
Umidità relativa	79,0	85,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 16,0
Temperatura minima . . . . + 11,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,2

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola* — Ballo: *Fiamma d'amore*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Un Ballo in maschera*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I Mariti*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Duello*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Dalila*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *La Concubina*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Una visita al Municipio*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *dicembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1869		»	»	57 30	57 25	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ott. 1868		»	»	77 60	77 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	Id.		»	»	36 60	36 45	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82 »	81 80	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	»	»	425 1/2	425 »	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1650	1630	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	208	207	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »		500	174	173	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	269	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	157 »
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	id.	505	443	442	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »		150	»	»	121	120	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 75
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	77 7/8
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 55	26 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 »	105 90
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 21	21 20
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 20, 25, 30 cont. e fine corr.

Il sindaco: A. MORTARA.

ESTRATTO DELLO STATUTO
della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane.

La Società delle Strade Ferrate Romane è a tutti gli effetti Società Anonime e per azioni.

Scopo della Società è di costruire e di compiere le costruzioni e di esercitare a suo profitto ed alle condizioni determinate dagli allegati alla legge del 14 maggio 1865 la rete ferroviaria composta delle seguenti linee:

1° Sul territorio del Regno d'Italia:
Da Firenze per Empoli e Pisa a Livorno;
Da Firenze per Pistoia e Lucca a Pisa;
Da Firenze per Arezzo e Perugia a Foligno;
Da Empoli per Siena e Chiusi a Orte;
Da Pisa a Massa;
Da Livorno al Chiarone;
Da Cecina alle Moie;
Da Asciano a Grosseto;
Da Massa per Genova al confine francese;
Da Avenza a Carrara;
Da Ceprano a Napoli;
Da Corese a Colle Rosetta e da Orte a Falconara;
Da Cancello a San Severino e Avellino;

2° Eventualmente quelle:
Da Terni ad Avezzano;
Da Avezzano a Ceprano;

3° Sul territorio soggetto al Governo Pontificio, le linee seguenti:
Da Civitavecchia a Roma;
Da Civitavecchia al Chiarone;
Da Roma a Ceprano e Frascati;
Da Roma a Corese e Colle Rosetta a Orte.

4° Ed infine tutte quelle linee di strade ferrate che in seguito le fossero commesse o delle quali nei debiti modi fosse autorizzato l'acquisto o l'appalto dell'esercizio.

La sede e il domicilio della Società è in Firenze presso l'ufficio dell'amministrazione generale.

Il fondo sociale viene costituito da tutte le linee di strade ferrate costruite, assunte, usufruite, possedute, o da costruirsi, assumersi, usufruirsi e possedersi dalla Società, come anche da tutti i fabbricati, officine e stabilimenti della medesima; da tutto il suo materiale fisso e mobile, dei crediti e di quant'altro ad essa spetta.

Il capitale sociale della Società è rappresentato:

1° da n. 80,000 azioni della Società delle Ferrovie Livornesi del valore nominale di L. 420 ciascuna con l'interesse annuo garantito dal R. Governo in lire 21, l'ammortizzazione del capitale alla pari per estrazione a sorte e garantita per essa dal R. Governo, e con tutti gli altri diritti loro spettanti secondo il trattato di fusione del 22 giugno 1864.

2° Da n. 22000 azioni trentennarie, privilegiate fruttifere, ciascuna di L. 30 all'anno, rimborsabili a la pari, già state messe dalla Società generale delle Strade Ferrate Romane.

3° Da n. 223000 azioni comuni del capitale, ciascuna di L. 500, 10,800 delle quali, cambiate con quelle già saldate della Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, godranno in preferenza e per special privilegio di un'annua rendita di L. it. 25 ciascuna.

La Società è amministrata:

1° Dall'adunanza generale degli azionisti da tenersi presso la sede della Società in Firenze, e che quando sia regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti, e che, colle sue regolari deliberazioni, gli obbliga, anche dissenzienti ed assenti.

2° Da un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri che durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'adunanza generale ordinaria, senza divieto pella rielezione degli uscenti. Dieci di questi consiglieri dovranno essere italiani ed avere il loro domicilio nel Regno; sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè eleggano domicilio nel Regno.

3° Da un direttore generale prescelto dal Consiglio d'amministrazione ed incaricato d'amministrare sotto la sua dipendenza gli affari della Società. Il direttore generale avrà la rappresentanza legale della Società così presso il Governo come di fronte ai terzi, e, previa la riserva dell'approvazione del Consiglio, stipulerà i contratti d'ogni specie per ciò che riguarda l'andamento e lo scopo della Società.

Tale statuto, approvato dalla Società nelle adunanze tenute a Firenze ed a Parigi nel 19 ottobre 1868 (come dai processi verbali relativi depositati già nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì . . . . .), è stato approvato con decreto reale del dì 11 novembre 1868, n. 2077, parte supplementare, pubblicato unitamente allo statuto medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 novembre 1868, n. 325.

Il capitale sociale è quello rappresentato da dette azioni tutte al portatore e tutte emesse e saldate, tranne 10060 di dette azioni da emettersi eventualmente per la costruzione di nuove linee e la finale sistemazione della nuova Società.

Questa Società è continuazione di quella posta in essere dalla legge de' 14 maggio 1865, n. 2279, salve le modificazioni di che nello statuto, e la sua durata è determinata dall'epoca in cui va a cessare la concessione o quando l'adunanza generale ne deliberi lo scioglimento nelle forme volute dagli statuti.

La Società ha in corso obbligazioni emesse dalle Società alle quali essa è succeduta.

Il presente estratto è stato depositato nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì 18 corrente unitamente al decreto reale e agli statuti suddetti per essere il tutto pubblicato, affisso e trascritto a forma della legge, il che fu eseguito nel dì 18 corrente.

4237 — Dott. F. POZZOLINI, *proc. della Società*

Prefettura di Piacenza

ACQUE E STRADE — STRADE NAZIONALI

AVVISO D'ASTA.

Il Ministero dei lavori pubblici avendo approvato un progetto di sistemazione della Strada Nazionale N. 20 nel tratto compreso fra l'abitato di Coni e quello di Dolgo della lunghezza di metri 3,835 16, giusta il progetto dell'ingegnere dottor Pietro Accarini del 18 luglio ultimo scorso, e volendosi ora dare in appalto i lavori relativi,

Si fa noto:

Che si terrà asta pubblica in Piacenza in una sala di questa prefettura il giorno di sabato 9 gennaio p. v. 1869, ad un'ora pomeridiana, per deliberare i lavori al migliore offerente, sotto le seguenti condizioni:

1° Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, non più antico di mesi sei, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi eseguite, o di quelle al cui eseguimento abbiano preso parte;

2° Dovranno fare un deposito in numerario o biglietti di Banco in L. 4850, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; questo verrà restituito terminata l'asta agli accorrenti, meno quello dell'aggiudicatario;

3° L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di ribasso di un tanto per cento sulla somma di lire ottantaquattromila e quattrocento (L. 84,400 00) sì pei lavori a corpo, che per quelli a misura. Le offerte saranno scritte su carta bollata da una lira, suggellate, e verranno presentate all'atto dell'asta;

4° Non saranno accettate offerte condizionate nè quelle espresse in termini generali, o nelle quali, senza indicazione fissa di somma, il concorrente si riferisse ad offerte già fatte per altre imprese;

5° L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato da chi presiede l'asta in apposita scheda suggellata; in caso di parità di offerte si procederà ai termini dell'art. 80 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato approvato con Regio decreto 25 novembre 1866, N. 3381;

6. All'atto della stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva non minore di lire novemila settecento in numerario o in biglietti della Banca. Ciò eseguito si restituirà all'appaltatore il deposito provvisorio di lire 4,350, meno lire 800 che si riterranno come fondo per le spese d'asta;

7° Il tempo utile per presentare il ribasso del ventesimo del prezzo deliberato, scadrà il giorno di Domenica 24 gennaio 1869, alle ore due pomeridiane;

8° I lavori dovranno essere eseguiti nel termine di otto mesi a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna;

9° Tutte le spese d'asta e di contratto sono a carico dell'accollatario.

Il capitolato e le altre carte relative sono ostensibili nella segreteria della prefettura nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Piacenza, 18 dicembre 1868.

Il Segretario capo
PORRI ETTORE.

4214

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

Avviso.

Sulle istanze di Luigi Bulgarini di Grosseto ed in seguito a sentenza del tribunale civile di Grosseto sarà proceduto nella mattina del dì quindici gennaio 1869, avanti detto tribunale, alla vendita mediante incanto dei seguenti beni immobili del signor Giuseppe Benvenuti, impiegato residente a Genova, cioè:

1° Una casa detta del Biliardo, posta in Castiglioni della Pescaia, rappresentata all'estimo del comune di detto luogo in sezione M, numeri 189, 189², per il prezzo ridotto di lire 4,549 29.

2° Una casa detta del Forno di Mario, posta come sopra e rappresentata all'estimo in sezione M, numeri 202, 203, 204, per il prezzo ridotto di lire 609 12.

3° Una cantina parimente situata in Castiglioni e rappresentata in sez. M, numero 127, per il prezzo ridotto di lire 81 00.

4° Una stalla con fienile e tinaio, situata in detto paese e rappresentata in sezione M, num. 273, per L. 1,268 46.

5° Un possesso seminativo con viti ed olivi, rappresentato in sezione L, numero 130, per lire 1,809 90.

6° Una vigna a Santa Maria, rappresentata all'estimo suddetto in sezione M, numeri 139, 138, per L. 3,621 84.

Grosseto, 17 decembre 1868.

Il procuratore
4233 — ISIDORO FERRINI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che fino dai primi di settembre 1868 il sottoscritto impostava a Legnago una lettera, entro la quale vi era una cambiale di lire mille dal medesimo accettata a favore di Bartolommeo Sagrestani di Firenze, che andava a scadere con i primi di gennaio 1869, che questa lettera non è mai pervenuta in questa capitale nè tampoco è stata mai ricevuta dal Sagrestani; in conseguenza di ciò diffida chiunque fosse in possesso della cambiale medesima a ritenerla come di niun valore, non essendo mai stata portata al suo effetto cioè di sborso del valore della medesima.

Firenze, 24 dicembre 1868.

ALESSANDRO BOSELLI.
4239 — BARTOLOMMEO SAGRESTANI

4206 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor marchese conte grand'ufficiale senatore Lorenzo del fu S. E. il signor marchese senatore Carlo Ginori Lisci possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la formazione dei grandi viali e loro adiacenze secondo il progetto del signor cav. architetto Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col Regio decreto del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno della superficiale estensione di metri quadri 748, posto lungo lo stradone circondario fra la Porta alla Croce adiacente al villino della Mattonaia, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle di numero 110, 111 e 112, tutte in parte, a cui confinano: 1° terre spettanti al signor marchese Lorenzo Ginori Lisci, che rimangono in sua proprietà; 2° per tutti gli altri lati strade pubbliche del comune di Firenze, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trentunmila seicentodieci e centesimi 36, che lire 5,608 16, importare dell'occupazione e danni transitori, e L. 26,002 20 per restaurazione delle difese.

La somma di lire cinquemila seicento otto e cent. 16, importare della occupazione e danni transitori, unitamente ai frutti al cinque per cento dal giorno della occupazione, previa la prova della libertà dei beni espropriati, dovrà dalla comunità di Firenze esser pagata, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 51 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Cesare Carotti del dì . . . decembre stante, registrata con marca da bollo da lire una annullata, vengono invitati tutti i creditori di detto fallimento, i titoli dei quali siano stati verificati, ammessi e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale la mattina del quattro gennaio 1869, a ore 10 ant., per deliberare sul concordato che verrà proposto dal fallito, o su quant'altro vien disposto dal Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 21 dicembre 1868.
4199 — M. DE METZ, vice canc.

Informazioni per assenza
A forma dell'art. 23 del Codice civile.
(2ª pubblicazione)

Sopra istanza di Fabiani Maria, vedova di Giovanni Castagnari, industriante domiciliato in Sirolo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il R. tribunale civile di Ancona 22 maggio 1868, lo stesso tribunale con provvedimento 24 ottobre 1868 ha ordinato che siano assunte informazioni sul marinaio Castagnari Vincenzo fu Giovanni nato in Sirolo, imbarcato per un viaggio di lungo corso sin dal 1857, all'effetto di constatare mediante esame dei testimoni Osimani, Volpini, Barbadoro e Braura che il detto Vincenzo da oltre sei anni continui si assentò dalla patria senza dar notizia di sè, e senza lasciare un procuratore per amministrare i suoi beni.

Ancona, 16 dicembre 1868.
4194 — RUTILIO RUSSOLI, proc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto nel 16 dicembre corrente Federigo Frosecchi, domiciliato a San Martino a Strada in comune del Bagno a Ripoli, come padre e legittimo amministratore dei propri figli Attilio, Adelaide e Armida costituiti in età minore, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario l'eredità di Carlotta Frosecchi, morta intestata nel popolo di San Martino a Strada nel dì 16 settembre ultimo perduto.

Dalla cancelleria della pretura di Firenze Campagna.

Li 20 dicembre 1868.
4212 — P. BOZZOLINI, canc.

Bando venale.

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) de' 12 aprile 1867, debitamente registrato sulle istanze del signor Giovanni Benassai come curatore alla eredità giacente del fu Luigi *quondam* Tommaso Paoletti, ed in coerenza del decreto presidenziale del 4 dicembre andante, pure registrato, sarà proceduto alla pubblica udienza del ridetto tribunale nella mattina del dì 12 febbraio 1869, a ore dieci, all'incanto degli infrascritti beni in un sol lotto, sul prezzo assegnato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere Vincenzo Micheli, in lire italiane 5,736 48, componenti la detta eredità.

Descrizione dei beni

1° Una casa posta in via Panicale, marcata di N. 21 nella comunità di Sesto, con piccolo orto annesso e descritto ai campioni catastali di detta comunità in sezione G, distinta dalle particelle 1242 e 1243, con rendita imponibile di L. 112 22.

2° Tre piccoli appezzamenti di terra lavorativa nuda, posti in detta comunità, luogo detto i Pantani, descritti ai campioni catastali della comunità medesima in sezione F, e distinti dalle particelle 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2480, 2479, 2478, con rendita imponibile di L. 105 93.

Le condizioni di detta vendita si troveranno marcate e descritte nel relativo bando di vendita pubblicato in questo sottoscritto giorno.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 24 dicembre 1868.
4247 — SEB. MAGNELLI, canc.

Citazione per proclami.

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Levanto avverte avere sotto la data dodici decembre corrente citati tutti li aventi diritto alla successione della fu Benedetta Gurotto moglie in prime nozze del fu Cristoforo Chiappe, ed in seconde del fu Giovanni Passano, morta in Castagnola nel 1860, a dovere sulle richieste di Anna Passano fu detto Giovanni moglie di Giuseppe Maggiolo comparire nanti del signor pretore sedente in Levanto il giorno primo di luglio 1869 per la loro condanna al pagamento in favore di essa richiedente di lire ottocento, interessi e spese.

La presente notificazione viene fatta a seguito di ottenuto decreto del tribunale civile di circondario di Sarzana ed in senso dell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

4224 — ANTONIO REZZANO, usc.

Estratto di bando
per vendita forzata.

La mattina del dì 19 febbraio 1869, alle ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze, alle istanze del signor Ferdinando Roini possidente e agente di beni domiciliato a San Donato in Perano, pretura di Radda, rappresentato dal dottor Francesco Daddi ed a pregiudizio di Raffaello, Baldassarre e Vincenzio Bencini, domiciliati nel popolo di San Michele a Castello, pretura di Sesto, che il primo rappresentato dal signor Emilio Biondi sindaco al di lui fallimento, sarà esposto in vendita al pubblico incanto per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di L. 2,494 20 resultante dalla stima del perito giudiciale signor Angelo Cappiardi, e con tutte le condizioni che sono inserite nel relativo bando.

Stabili da vendersi.

Un casamento posto nel popolo di Castello, comunità di Sesto, a cui confina: 1° corte a comune, 2° avvocato Carlo Scappucci, 3° Bencini, e 4° di nuovo Scappucci, salvo se altri, ecc., ed al catasto di detta comunità è rappresentato nella sezione E dalle particelle 1516 e 1517, articolo di stima 371, con rendita imponibile di L. 66 69

Conseguentemente chiunque vorrà farsi offerente al detto incanto dovrà preventivamente depositare nella cancelleria del tribunale predetto il decimo del prezzo e più l'ammontare approssimativo delle spese d'incanto, vendita e trascrizione stabilito in lire 150, altrimenti le offerte non saranno accettate

Ed in conformità della sentenza di detto tribunale del dì 28 settembre 1868, registrata li 9 ottobre successivo, reg. 24, N. 6738, con la quale fu autorizzata la vendita, viene ordinato ai creditori inscritti sul fondo da subastarsi di depositare nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione unitamente ai documenti giustificativi affinchè il giudice delegato alla compilazione dello stato di graduazione possa prenderle in esame.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 22 decembre 1868.

Il cancelliere
4227 — SEB. MAGNELLI.

Avviso.

Il signor Riccardo Martini inibisce al colono Antonio Bertelli e sua famiglia, lavoratore al podere detto il Lastrico, comune di Legnaia, ora di Firenze, qualunque contrattazione riguardante la colonia di detto podere.

Firenze, 23 dicembre 1868.
4228 — R MARTINI.

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

9ª ESTRAZIONE — 16 dicembre 1868.

SERIE ESTRATTE
619 — 2325 — 6511 — 6897 — 7001.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 619		Serie 2325		Serie 6511		Serie 6897		Serie 7001	
3	20	14	500	7	50	7	20	1	20
5	20	35	100	23	50	28	20	7	20
12	50	64	20	26	20	34	50,000	41	50
26	20	83	20	31	20	40	50	49	20
41	100	87	20	79	20	48	50		
44	20	97	20	81	100	73	50		
49	50					82	1,000		
51	100								
53	100								
57	50								
59	20								
60	50								
72	20								

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie suindicate sono rimborsabili con it. lire 10 caduna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1869, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 marzo 1869.

Milano, 16 dicembre 1868.

La Giunta municipale
Il Sindaco
G. BELINZAGHI.
L'Assessore PINI. — *Il Segretario* GIANI.

La Commissione
Servolini Carlo, assessore munic.
Sala Luigi, consigliere comunale.
Cavajani Francesco. 4196

SOCIETA ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono gl'interessati che in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 della Convenzione 31 ottobre 1864 e 30 del regolamento approvato col Regio decreto 29 marzo 1865, N. 2246, il giorno 7 del prossimo venturo gennaio 1869, alle ore 11 ant, con intervento del delegato governativo, alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, nella sede della Società stessa, in questa città, via Sant'Egidio, n° 24, piano primo, avrà luogo la quarta estrazione di una serie delle obbligazioni demaniali, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile 1869.

Firenze, addì 22 dicembre 1868.

4235 — L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i possessori di azioni al portatore liberate di it. L. 300, che verrà fatta su quei titoli una distribuzione di it. L. 15, in acconto del dividendo del corrente anno 1868.

Questo pagamento avrà principio a partire dal 2 gennaio prossimo contro presentazione e ritiro dei

Vaglia (*coupóns*) N. 6 al 1° luglio 1868
id. id. » 7 al 1° gennaio 1869

a *Firenze*, alla sede della Banca, via del Giglio, N. 13;
a *Torino*, presso l'agenzia della Banca stessa, via Carlo Alberto, N. 24;
a *Napoli*, id. id. via Toledo, N. 256;
a *Milano*, presso i sigg. Mazzoni e C., successori Uboldi;
a *Genova*, presso i signori Giuliano Cataldi e figli, ed al cambio che verrà indicato ulteriormente;
a *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
a *Ginevra*, presso i signori Lombard Odier e C. 4024

Incanto volontario
per vendita di stabili a Rivoli.

Alle ore 10 antimeridiane del 28 volgente mese il sottoscritto terrà nel suo studio in Rivoli (Torino), via Maestra, n. 25, casa propria, pubblico incanto col mezzo delle candele per vendita dei seguenti due stabili che l'Opera Pia di San Luigi Gonzaga eretta in Torino possiede in questo territorio, cioè:

Lotto primo.

Prato adacquativo, regione Teppo di Gigliano, di are 64 60 (tav. 164), al n. 201, sez. M di mappa.

Lotto secondo.

Bosco, regione Intersetti, di are 35 28 (tav. 92 6), al n. 101, sez. X di mappa.

Il lotto primo si incanterà a L. 2132
Id. secondo id. » 185

e le offerte d'aumento non potranno essere minori a L. 5 pel primo ed a lire 2 pel secondo.

La vendita è alligata alle condizioni di cui nel bando 28 novembre u. p., visibile nel predetto ufficio.

Rivoli, 8 dicembre 1868.
4030 — A. BERTOLERO, not. deleg.

Avviso.

Col privato atto del dì 19 dicembre 1868, registrato in Firenze il 22 detto, reg. 19, foglio 131, n. 8370, il sig. Serafino Giorgetti ha ceduto e venduto al signor Alessandro Rossi tutti i mobili, attrezzi, masserizie, generi, crediti e quant'altro esiste nel traffico ad uso di merceria posto in Firenze, in via Pellicceria, numero 3, per cui il traffico predetto è divenuto di libera proprietà del sottoscritto.

4232 — ALESSANDRO ROSSI.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Giuseppe Manetti, affittacamere in Firenze, il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco signor Angiolo Cini domiciliato in questa città, via Palazzuolo, numero 7, p. 3°, i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 30 gennaio 1869, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale facente funzione di tribunale di commercio.

Firenze, li 23 dicembre 1868.
4231 — F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Ballardo Andrea diffida chiunque possa averti interesse che esso non intende pagare i debiti contratti o che fosse per contrarre il suo figlio Antonio.

Torino, 22 dicembre 1868. 4230

Avviso.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Grosseto ha affisso alla porta esterna di detto tribunale, ed ha consegnate al Ministero Pubblico presso il medesimo due copie di atto di citazione che il signor Lorenzo Ricci nella sua qualità di amministratore in Toscana dell'eccellentissima casa Sforza Cesarini di Roma trasmette a monsignor cav. Michelangiolo Luciani domiciliato a Roma, e colla quale s'intima detto Luciani a comparire all'udienza che dal prelodato tribunale sarà tenuta la mattina del dì cinque gennaio 1869 per sentir concedere forza esecutiva nel Regno al pubblico istrumento stipulato fra dette parti in Roma nel 16 luglio 1867, ai rogiti del notaro dottor Gioacchino Degli Abbati, con tutto quel di più che si legge in detta citazione, alla quale, ecc.

Grosseto, li 16 novembre 1868.

L'usciere
4234 — G. CASTAGNI.

Errata-corrige. — Nella gazzetta di N. 349, all'avviso di N. 4189, leggasi Abenante in luogo di Albenante.